



*L'uomo non vivrà di solo pane  
ma di ogni parola di Dio*

*(Luca 4:4)*

*Spunti per la meditazione tratti dalle predicazioni ai culti della domenica*

## **Lettura della Parola di Dio**

**Culto di domenica, 10 Aprile 2016**

### **Dal Vangelo secondo Luca, 14:15,24**

- 14:15 Or alcun di coloro ch'erano insieme a tavola, udite queste cose, disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio.
- 14:16 E Gesù gli disse: Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti.
- 14:17 Ed all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire agl'invitati: Venite, perciocché ogni cosa è già apparecchiata.
- 14:18 Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla; io ti prego abbimi per iscusato.
- 14:19 Ed un altro disse: Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a provarli; io ti prego abbimi per iscusato.
- 14:12 Ed un altro disse: Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire.
- 14:21 E quel servitore venne e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena qua i mendici, ed i monchi, e gli zoppi, ed i ciechi.
- 14:22 Poi il servitore gli disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora vi è luogo.
- 14:23 E il signore disse al servitore: Va' fuori per le vie, e per le siepi, e costringili ad entrare, acciocché la mia casa sia ripiena.
- 14:24 Perciocché io vi dico che niuno di quegli uomini ch'erano stati invitati assaggerà della mia cena.

*Bibbia versione "Diodati"*

## **Spunti per la meditazione**

### **L'invito**

La fede non è mai una perdita di tempo né chi crede veramente (e non soltanto crede di credere) può prendersi cura delle cose di Dio dimessamente (Geremia 48:10) e considerare il Suo invito una compromissione della propria autonomia ed una limitazione della propria

libertà.

Spesso, purtroppo, succede all'incontrario. Infatti sono tanti quelli che invitati alla festa, ovvero chiamati da Dio, non dispongono il loro cuore nel fare la Sua volontà (Matteo 22:5). Essi, così, declinano l'invito con scuse apparentemente valide e manifestano la loro propria volontà nel vivere perseguendo il soddisfacimento di bisogni materiali, desideri e concupiscenze.

Gesù raccontò questa parabola esponendo chiaramente i motivi che spinsero quell'Uomo (Dio) ad organizzare la "Grande Cena". Egli desiderava che la Sua casa fosse ripiena (verso 23) e che i convitati fossero saziati dei beni per loro preparati (verso 17). Perciò ne invitò molti (verso 16).

Ora è bene considerare che nell'atto di invitare è implicita la volontà di Dio *"il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità"* (1<sup>a</sup> Timoteo 2:4). Dunque, l'invito fatto esprime non solo il Suo desiderio ma anche la Sua volontà che è contrapposta a quella dell'uomo carnale (Romani 8:7).

L'invito rappresenta l'atto con cui Dio persegue fortemente la propria volontà (*"costringili ad entrare"* - verso 23) vincendo, così, la controvoglia insita nella natura umana (dal latino *invitus*, controvoglia) ma lasciando, in definitiva, l'uomo libero di scegliere se accettarlo o rifiutarlo (Salmo 95:8; Giovanni 1:11,12).

Coloro che lo rifiutano, pur scusandosi, non assaggeranno mai la Sua cena (verso 24). Ma tutti quelli che ascoltano la Sua voce e che amano la Sua legge, godono di molta pace e non hanno alcun ostacolo (Salmo 119:165), sono saziati dei beni della Sua casa ed abbeverati del torrente delle Sue delizie (Salmo 36:8).

Anche a te è rivolto il Suo invito! Sappi, inoltre, che essere invitato è un onore perché esprime il piacere di Colui che invita di godere della tua compagnia.

Ti scuserai o accetterai il Suo invito?

Il Signore ci benedica!

*"Ecco, io sto alla porta, e picchio; se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco"* (Apocalisse 3:20).